

TORNATA DEL 13 APRILE 1860

- 3 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. *Comunicazioni dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati e del ministro dell'interno — Relazione sui titoli d'ammissione dei nuovi senatori Coccapani, Gino Capponi e Chiesi — Comunicazione della nomina del deputato Corsi a ministro senza portafogli — Presentazione di due progetti di legge per l'ammissione della Toscana e dell'Emilia al regno — Omaggio.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/4 pomeridiane.
(Sono presenti tutti i ministri, meno il guardasigilli.)
SAN VITALE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

COMUNICAZIONI DIVERSE.

PRESIDENTE. Prego il segretario senatore Cibrario di dare lettura di alcune lettere e messaggi indirizzati al presidente del Senato dalla Presidenza della Camera dei deputati e dal Ministero dell'interno.

CIBRARIO, segretario. « Eccellenza, Mediante l'insediamento dell'ufficio definitivo di Presidenza che ebbe luogo nella pubblica seduta di quest'oggi, la Camera dei deputati trovasi costituita.

« Il sottoscritto si reca a premura di renderne consapevole l'onorevolissimo signor presidente del Senato del regno; e nel porgergli i suoi ringraziamenti dell'annuncio favoritogli della costituzione di codesto Consesso, pregiassi profferirgli i sensi del distinto suo ossequio

« 12 aprile 1860.

« *Il presidente della Camera*
« G. LANZA. »

« Eccellenza, in seguito all'accresciuto numero degli stalli nella sala delle adunanze di questa Camera, essendosi occupata la tribuna che prima era riservata ai signori senatori del regno, il questore sottoscritto l'ha surrogata con quella già destinata alle signore al di sopra dell'antica tribuna dei giornalisti a sinistra del presidente, che reputa la più conveniente. L'accesso a detta tribuna si ha, o dagli scaloni sino all'anticamera al piano superiore e quindi per un breve tratto della scaletta a sinistra, ovvero intieramente da questa, riservata ora esclusivamente per l'accesso alle tribune dei signori senatori del regno e dei diplomatici.

« Duole sommamente al sottoscritto di non potere in nessun modo destinare all'uso di cui si tratta altro lo-

cale migliore, e questa disgustosa necessità prega V. E. di voler far compatire dai signori senatori del regno.

« 30 marzo 1860.

« *Il questore*
« DEL CARRETTO. »

« Eccellenza, il ministro dell'interno, nel partecipare a S. E. il presidente della Camera dei senatori, che domenica 15 corrente S. M. parte per Firenze accompagnato da S. E. il presidente del Consiglio e da altri ministri, ha l'onore di farle conoscere come siansi date le opportune disposizioni perchè i membri del Parlamento che desiderino di accompagnare S. M. abbiano la comodità di un treno speciale da Torino a Genova, e di un bastimento pel tragitto di mare.

« Il sottoscritto prega S. E. il presidente a volere di ciò dar notizia agli onorevoli senatori, ed a trasmettere quindi a questo Ministero l'elenco di quelli che desiderano recarsi in Toscana al seguito di S. M.

« Lo scrivente farà in tempo debito conoscere l'ora della partenza.

« Intanto si pregia di segnarsi con profonda osservanza.

« 12 aprile 1860.

« *Il ministro*
« FARINI. »

PRESIDENTE. Se il Senato consente, essendo in oggi presenti alcuni nuovi senatori si darà lettura delle relazioni che li riguardano.

RELAZIONE SUI TITOLI D'AMMISSIONE DEI NUOVI SENATORI.

CASATI, relatore. Coccapani Imperiale marchese Ercole di Modena. Con decreto reale 18 marzo 1860 è nominato senatore. Regolare attestato dimostra aver egli compiuta l'età prescritta.

Con atto notarile rogato D. Eugenio Luigi, di Mo-

dena, risulta per deposizione giurata pagare il marchese Ercole Coccapani da più di tre anni oltre tre mila lire italiane d'imposta fondiaria.

Nessuna eccezione legale sulla persona, per cui viene proposto ritenere valida la sua nomina.

(È approvata.)

DELLA NARBONNA, relatore. Il marchese Gino Capponi, nominato senatore del regno con regio decreto del 23 marzo scorso, è una di quelle celebrità italiane, o per meglio dire europea, che non abbisognano di altri titoli che la sua rispettabile età e tutta la sua vita, perchè la sua nomina sia da tutti noi approvata ed applaudita.

Epperò l'ufficio di cui ho l'onore di far parte, e nel quale figura parimente questo distinto personaggio, mi diede l'onorevole incarico di proporvi la convalidazione della sua nomina, fondandosi specialmente sulle categorie quarta e vigesima dell'articolo 33 dello Statuto.

(È approvata.)

DEFERRARI, relatore. Il cavaliere Luigi Chiesi, nominato senatore con decreto regio del 18 marzo 1860, è nato a Reggio di Modena addì 23 luglio 1811, ed ha perciò l'età richiesta dallo Statuto.

Nel 1848 fu membro del Governo di Reggio, ed al ritorno del duca di Modena venne condannato all'esilio.

Scrisse un'opera legale in cinque volumi sul sistema ipotecario. È socio della regia Accademia dei Georgofili di Firenze, e della regia Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena. Fu nel 1859, prima direttore del Ministero di grazia e giustizia in Modena, e poscia ministro di grazia e giustizia e culti.

Egli desume perciò i suoi titoli dall'articolo 33, numeri 5 e 20 dello Statuto; e l'ufficio terzo per mio mezzo ne propone l'approvazione al Senato.

(È approvata.)

PRESIDENTE. Proclamo senatori i signori Coccapani, Capponi, Chiesi, avvertendo, quanto all'illustre Capponi, che non essendo ancora presente, esso non entra nel novero dei senatori a computarsi per la validità delle votazioni, finchè non abbia prestato il giuramento.

Ora la parola sarebbe al signor presidente del Consiglio.

ISTITUZIONE DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e della marina. Ho l'onore di annunziare al Senato che S. M. ha nominato a ministro senza portafogli il signor Tommaso Corsi membro della Camera dei deputati. Tra pochi giorni il Ministero presenterà un progetto di legge alla Camera elettiva per ottenere i fondi necessari, onde stabilire il Ministero di agricoltura e commercio, del quale sarebbe capo l'onorevole ministro Corsi.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE PER L'ANNESIONE DELLA TOSCANA E DELL'EMILIA AL REGNO D'ITALIA.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e della marina. Ho l'onore di presentare al Senato due progetti di legge stati approvati nella tornata d'oggi dalla Camera dei deputati, e intesi a dare piena ed intera esecuzione ai decreti che annettono le provincie dell'Emilia e della Toscana a far parte integrante del regno. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 5.)

La Camera dei deputati avendo dato questo voto pochi minuti prima che il Senato si riunisse, il ministro che ha l'onore di parlarvi non ha avuto campo di preparare una relazione. Ma io non credo che di ciò gli farete appunto, giacchè sono tali disposizioni legislative che non hanno mestieri di relazione per raccomandarsi alla vostra favorevole approvazione.

Io farei preghiera al Senato onde volesse decretare queste leggi d'urgenza e quindi, ove non sorgessero ostacoli, da me non preveduti, volesse riunirsi negli uffici o questa sera o domani mattina onde, possibilmente, queste leggi venissero votate nella tornata di domani.

Un motivo grave mi spinge a fare questa domanda. S. M. il Re deve dopodomani, domenica, partire da Torino per recarsi nella Toscana prima, e nell'Emilia dopo, sarebbe quindi cosa opportunissima che prima della partenza le leggi che danno l'ultimo suggello a quel fatto glorioso che costituisce il nuovo regno italiano siano sanzionate.

Io oco quindi sperare che il Senato vorrà accogliere favorevolmente la mia domanda e determinare che gli uffici abbiano a riunirsi o questa sera o domani, e che nella stessa giornata di domani vengano questi due progetti di legge sottoposti alle deliberazioni del Senato.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione dei due progetti di legge relativi all'annessione dell'Emilia e della Toscana alla monarchia. I senatori hanno sentito come il Ministero abbia fatto istanza perchè questi due progetti siano dichiarati d'urgenza. Aspetterò adunque, nella necessità di venire ad una deliberazione, che sia fatta da qualcuno degli onorevoli membri del Senato una proposta; se cioè il Senato debba riunirsi negli uffici questa sera o domani.

Varie voci. Domani! Sta sera! Subito!

PRESIDENTE. Si fa osservare che il Senato potrebbe riunirsi immediatamente negli uffici; non vi sarebbe però il numero sufficiente di senatori per deliberare in seduta pubblica...

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e della marina. La deliberazione in seduta pubblica sarebbe rimandata a domani!

PRESIDENTE. In questo caso faccio presente al Se-

SENATO DEL REGNO — SESSIONE DEL 1860

nato che riunendosi negli uffizi subito dopo la seduta, non si tratterebbe di riunirsi di nuovo in pubblica seduta per la discussione.

Varie voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Vi è la proposta di passare immediatamente negli uffizi.

Chi approva, sorga.

(Il Senato approva.)

Invito il Senato a volersi radunare negli uffizi dopo l'adunanza, e lo convoco per domani al tocco in seduta pubblica.

OMAGGIO.

PRESIDENTE. Annunzio che il ministro dell'istruzione pubblica ha fatto omaggio al Senato di 160 esemplari dell'Annuario per l'anno scolastico 1859-60.

La seduta è levata alle 4 3/4.